



AUDIZIONE INFORMALE
presso I Commissione Affari Costituzionali Senato della Repubblica
(30 gennaio 2019)

Oggetto: A.S. 897: *“Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale”*.

Premesso che è inaccettabile qualsiasi forma di maltrattamento e o violenza fisica o mentale, tanto più su soggetti minori e particolarmente vulnerabili, riteniamo che la scelta di ricorrere a sistemi di video sorveglianza, preventivamente dedicati, non assicura le condizioni per prevenire gli episodi di violenza e abuso. Nega inoltre i valori, la cultura, la professionalità cui si ispira tutto il personale dei servizi ai quali i bambini sono affidati, compromettendo conseguentemente il rapporto di fiducia con le famiglie.

Vi sono motivi di natura pedagogica che sono in contrasto con la scelta di fare degli asili e delle scuole dell'infanzia degli ambienti, permanentemente, video sorvegliati, svilendo la qualità educativa, alterando e compromettendo il clima di benessere che è indispensabile per coltivare rapporti co-evolutivi.

Lavorare controllati dalle telecamere aumenta lo stress e rende difficile la spontaneità delle relazioni, che caratterizza le prestazioni lavorative di tipo educativo e di cura e comunque, gli impianti di videosorveglianza non potranno mai essere sufficienti a controllare tutti gli ambienti.

La fiducia è un requisito fondamentale su cui si fonda il patto educativo tra il servizio e le famiglie che vi ricorrono. Per l'accompagnamento alla crescita dei propri figli, inoltre, nessuna telecamera potrà mai supplire a carenze insite nella formazione e nella crescita costante del personale.

Per questo pensiamo che per prevenire non solo i maltrattamenti, ma anche relazioni poco positive all'interno di contesti educativi, occorre che il personale possa svolgere la sua attività in un clima sereno, dove le condizioni di lavoro siano tutelate da norme che garantiscano un rapporto adulto/bambino agibile; vi sia una formazione costante e di qualità; dove un coordinamento pedagogico valuti e controlli la qualità della relazione educativa all'interno dei Servizi, dove i genitori stessi partecipino, nell'ambito dei diversi ruoli, anche al fine di prevenire possibili abusi.

Gli strumenti più appropriati per raggiungere questo scopo e cui va data la priorità all'interno del disegno di legge sono:

- la valorizzazione del gruppo di lavoro e il suo potenziamento;
- il cambio di profilo professionale là dove si reputi necessario,
- un adeguato livello di turn over nelle assunzioni per evitare il raggiungimento di limiti di età troppo elevati.

Il personale deve avere un titolo di studio adeguato e una formazione permanente utile a mantenere attiva la consapevolezza del ruolo che gli compete e della responsabilità legata all'esercizio dell'attività svolta.

Deve essere mantenuto il rapporto educatore/bambini entro limiti tali da garantire una compresenza adeguata, quindi il personale assente deve essere sostituito.

Concludendo, nel complesso, sarebbe giusto dedicare le pur limitate risorse messe a disposizione dal disegno di legge in questione, a misure più appropriate (pure previste) di prevenzione o più in generale al potenziamento di questi servizi, e non alla videosorveglianza.

Crediamo, alla luce delle argomentazioni che abbiamo esposto, che le telecamere non siano la soluzione per i problemi che il legislatore intende risolvere e che le relative norme vadano stralciate dal disegno di legge in discussione.